

VINCENZO RICCIARELLI
PERUGIA

Un gioco erotico diventato tragedia, e uno scenario in cui non ci può essere un solo colpevole, Rudy Guede. Questo in sintesi il contenuto delle motivazioni con cui la Cassazione due mesi fa aveva cancellato le assoluzioni dei due imputati, Raffaele Sollecito e Amanda Knox, riaprendo la vicenda e rimettendoli in gioco dal punto di vista processuale. Meredith Kercher - la studentessa inglese uccisa a Perugia nel novembre 2007 - potrebbe essere morta a causa di un gioco finito male. È questa una delle ipotesi sulle quali la Suprema corte - nelle motivazioni, estese in 74 pagine, del verdetto che lo scorso 25 marzo ha annullato le assoluzioni per Sollecito e Knox ha ordinato una nuova valutazione alla Corte di Assise di Appello di Firenze. L'omicidio di Meredith Kercher potrebbe essere stato conseguenza di una «esclusiva forzata» della vittima «a un gioco erotico spinto di gruppo, che andò deflagrando, sfuggendo al controllo».

MOLTE IPOTESI

Il «ventaglio di situazioni ipotizzabili» tracciate dalla Suprema Corte nella sentenza, depositata ieri, con cui si spiega il perché dell'annullamento delle assoluzioni in appello, va «dall'accordo genetico sull'opzione di morte», alla «modifica di un programma che contemplava inizialmente solo il coinvolgimento della giovane inglese in un gioco sessuale non condiviso», fino all'ipotesi più cruenta, ossia quella della costrizione di Meredith a partecipare a un «gioco erotico spinto di gruppo» finito in tragedia. Per la Cassazione, inoltre, la Corte d'assise d'appello di Perugia ha sottovalutato gli indizi emersi su Knox e Sollecito. La decisione di assolvere «per non aver commesso il fatto» Amanda e Raffaele, presa dai giudici d'appello (i due imputati, in primo grado, erano stati condannati rispettivamente a 26 e 25 anni di reclusione), «presenta - osserva la Cassazione - una valutazione parcellizzata ed atomistica degli indizi, presi in considerazione uno ad uno e scartati nella loro potenzialità dimostrativa, senza una più ampia e completa valutazione da operarsi ad ampio raggio». Ciò ha «vulnerato la valenza e lo spessore» dei singoli elementi, «trascu- rando - si rileva nella sentenza - la valoriz-»

...
**L'avvocato Bongiorno:
«Dimostrato che non c'è
dna di Sollecito e Knox
sulla scena del delitto»**

«Gioco erotico finito male» Ecco come morì Meredith

- **Le motivazioni della Cassazione che ha annullato le assoluzioni di Amanda e Raffaele**
- **«Sottovalutati gli indizi sui due imputati, Rudy Guede non ha agito da solo». Ora un appello-bis**



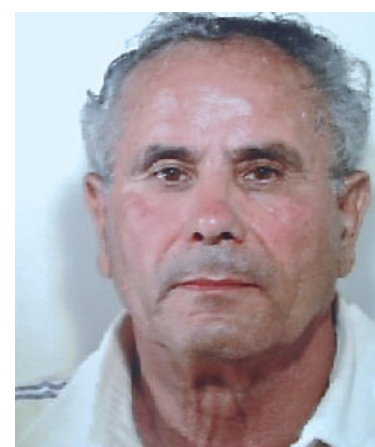
Amanda Knox e Raffaele Sollecito in un'udienza del processo

zazione che le tessere del mosaico indiziario assumono nella valutazione sinergica», e ha «impedito che le lacune che fatalmente ciascun indizio porta con sé fossero colmate».

Parallelamente, la Suprema Corte ha sancito che Guede, condannato per concorso in omicidio, come vuole la logica non solo processuale, non abbia agito da solo. La sentenza con cui la Cassazione confermò la condanna a Rudy per il delitto, avvenuto nella notte tra il primo e il 2 novembre 2007 in via della Pergola, a Perugia, «ebbe a riconoscere che egli non ne fosse l'unico autore», anche se «fu sicuramente protagonista principale» del «fatto di sangue». La conclusione dei giudici d'appello del processo ad Amanda e Sollecito, secondo cui «anche a volere tenere ferma l'ipotesi del concorso necessario di persone, non per questo la sentenza (sulla condanna di Rudy, ndr) assume valore probatorio determinante per riconoscere negli attuali imputati i correi» di Guede, è, secondo la Suprema Corte, «frutto di un ragionamento basato su un'insufficienza argomentativa, poiché il dato della presenza di altre persone andava necessariamente correlato con il dato della disponibilità della casa locus commissi delicti», dove vivevano Meredith e Amanda.

ALTRI ACCERTAMENTI

Ad avviso della Suprema Corte, l'appello bis dovrà servire "non solo a dimostrare la presenza dei due imputati nel locus commissi delicti, ma ad eventualmente delineare la posizione soggettiva dei concorrenti del Guede, a fronte del ventaglio di situazioni ipotizzabili, che vanno dall'accordo genetico sull'opzione di morte, alla modifica di un programma che contemplava inizialmente solo il coinvolgimento della giovane inglese in un gioco sessuale non condiviso, alla esclusiva forzatura ad un gioco erotico spinto di gruppo, che andò deflagrando, sfuggendo al controllo". «Se gioco erotico c'è stato si cerchino gli altri protagonisti che non sono certamente Raffaele Sollecito e Amanda Knox» sostiene l'avvocato Giulia Bongiorno, difensore del ragazzo. «La prova scientifica dimostra infatti che non ci sono tracce di Dna di Sollecito e della Knox sulla scena del delitto».



Giovanni Vantaggiato

Ergastolo per Vantaggiato «A Brindisi fu terrorismo»

GINO MARTINA
BRINDISI

Tredici mesi e 19 udienze per avere «un minimo di giustizia». Giovanni Vantaggiato è stato condannato all'ergastolo per la bomba esplosa la mattina del 19 maggio del 2012, davanti alla scuola Morvillo - Falcone di Brindisi. E le parole di Rita Bassi, madre di Melissa, uccisa dall'esplosione a 16 anni, sono solo un amaro sfogo, dopo la sentenza pronunciata alle 17 e 15 dalla corte d'Assise brindisina. «Nessuna condanna ci restituirà Melissa - ha aggiunto la donna, con accento il marito - ma noi abbiamo sempre creduto nella giustizia e il calvario delle udienze lo abbiamo fatto per lei, per darle giustizia». Oltre cinque ore di camera di consiglio sono servite per accogliere quasi integralmente le richieste del procuratore capo della Direzione distrettuale antimafia di Lecce, Cataldo Motta, e del pm Guglielmo Cataldi. In aula, al momento della pronuncia, oltre ai genitori di Melissa, erano presenti, emozionati, i suoi compagni di scuola. Anche le sue più care amiche, Selena Greco e Azzurra Camarda, abbracciate e in lacrime, con addosso una maglia bianca, con su impresse la foto di Melissa sorridente e la scritta «Lo sapeva il destino che noi siamo più forti di lui, noi non dimentichiamo» e in grande «giustizia», hanno ascoltato la sentenza. Lui, il colpevole reo confesso, non c'era. Giovanni Vantaggiato, 69enne di Copertino, gestore di un deposito per carburanti agricoli, voleva uccidere e voleva destabilizzare il Paese, con tre bombole di gas fatte esplodere davanti a una scuola. L'ordigno, da lui stesso costruito, era indirizzato proprio al vicino Tribunale. La Corte, presieduta dal giudice Domenico Cucchiara, lo ha condannato per strage con l'aggravante per fini terroristici. Questo darà diritto ai familiari di Melissa e alle sei ragazze ferite nell'attentato (tra le quali Sabrina, Vanessa e Veronica) di poter accedere al fondo per le vittime del terrorismo. La vendetta di Vantaggiato era dovuta a una presunta truffa subita anni addietro da un suo ex socio, Cosimo Parato, che non avrebbe avuto giustizia dai magistrati di Brindisi. Contro Parato, il 69enne preparò un altro attentato, cercando di ucciderlo nel febbraio del 2008, con una bicicletta imbottita di esplosivo. I due procedimenti, quello per la morte di Melissa e quello per l'esplosivo contro Parato, sono stati infatti unificati. L'uno è stato considerato conseguenza dell'altro. A nulla è valsa la tesi del difensore di Vantaggiato che ha puntato sull'infirmità mentale dell'attentatore, per il quale richiederà una nuova perizia. Oltre a dover scontare l'ergastolo l'uomo dovrà risarcire le vittime. Ai genitori di Melissa sono stati riconosciuti 400mila euro ciascuno, che la famiglia ha deciso di devolvere in beneficenza.

Firenze trema, lo scandalo escort si allarga

MARIA VITTORIA GIANNOTTI
FIRENZE

Tutto è cominciato da una moglie tradita e decisa a vendicarsi. Dalla denuncia della furibonda signora, presa in carico dagli investigatori della polizia postale, è nata l'inchiesta che in questi giorni sta facendo tremare Firenze. Perché quello che gli inquirenti hanno scoperto, in due anni di intercettazioni e appostamenti, è un colossale giro di escort. Tra le protagoniste di questa storia ci sono bellissime ragazze straniere, pronte a concedere i loro favori in cambio di «regalini», ma figurano anche insospettabili e avvenenti fiorentine, altrettanto disponibili a partecipare a incontri a luci rosse e altrettanto desiderose di arrotondare. Quelli che ancora mancano all'appello, però, sono i nomi dei clienti. Di certo si sa solo che nelle camere dei due alberghi in riva all'Arno finiti nel mirino della Procura e nelle piscine di ville di campagna, teatro di festini a base di sesso, sfilavano professionisti noti e meno noti, ma anche giornalisti e imprenditori, avvocati e politici locali. Le pagine degli atti di polizia giudiziaria dell'inchiesta, che conta 14 indagati per favoreggiamento della prostituzione, brulicano di omis- sis. E sono proprio quegli spazi bianchi a scatenare la fantasia cittadina, dando vita a un quotidiano aggiornamento di telefonate e pettegolezzi. C'è chi giura che

tra i frequentatori più assidui delle al- cove ci fossero soprattutto esponenti del centrodestra. C'è chi invece è convinto che, presto, spunterà anche il nome di qualcuno del centrosinistra. Ma per il momento sono solo chiacchiere da bar. Per ora, l'unico politico sfiorato, anche se indirettamente, dalle indagini è Massimo Mattei, l'assessore comunale Pd della giunta Renzi, costretto qualche giorno fa a ritirarsi dalla scena politica

cittadina per un problema di salute. La 42enne Adriana, ex modella, una delle escort al centro dell'inchiesta, - la più gettonata per inciso - per circa un anno ha vissuto gratis ed esercitato la «professione» nella casa di un consorzio di cooperative sociali che si occupa di assistenza agli anziani: dal 2007 al 2012 il consorzio (Borro) era stato presieduto dall'ex assessore. La donna aveva lavorato negli anni precedenti per il consorzio

prima di rientrare in patria. Quando poi è tornata a Firenze, in un periodo di difficoltà economica, ha chiesto aiuto agli ex datori di lavoro ottenendo l'assegnazione di un alloggio gratuito. «Non sapevamo che lavoro facesse» spiegano dal Borro. «Nessuno di noi poteva neppure sospettare che lei potesse fare un altro tipo di lavoro; diversamente, pur senza dare alcun giudizio morale, l'uso dell'appartamento le sarebbe stato negato» scrive in una lettera, l'ex assessore del Comune di Firenze, Massimo Mattei, che aggiunge: «La ragazza la conoscevo bene. Era mia amica da circa dieci anni. Di detta amicizia erano a conoscenza tutti, collaboratori, amici e familiari cui, in varie occasioni, era stata presentata». Nelle carte c'è anche un'intercettazione, in cui Adriana racconta a un amico di aver «consumato il rapporto sessuale in una stanza conferenze (probabilmente del Comune)» dove sono «stati sorpresi da una donna delle pulizie». Insieme a lei, un funzionario comunale dell'ufficio mobilità.

Ma quello sessuale non è l'unico filone dell'inchiesta. Gli investigatori stanno lavorando anche su un giro di evasione fiscale ai danni del Comune di Firenze, realizzato da hotel che non versavano la tassa di soggiorno. Nelle intercettazioni, alcuni albergatori indagati, spiegano il sistema escogitato: registrare bambini al posto di ospiti adulti.

NUOVO OMICIDIO A FOLIGNO

Uccisa a sprangate e ritrovata in uno scatolone

Non avrebbe ferite da arma da taglio o arma da fuoco il cadavere trovato ieri in uno scatolone a Spello, nel Perugino. È quanto emerge, secondo quanto si apprende, da una prima ricognizione cadaverica nell'istituto di medicina legale di Perugia. Sempre secondo quanto si è appreso si tratterebbe di una donna bianca di mezza età e sul corpo presenterebbe numerose ecchimosi tanto da far ipotizzare una morte dopo essere stata picchiata violentemente. La morte risalirebbe a non più di 24 ore fa. Il cadavere è stato trovato nella mattinata di ieri lungo la strada che

collega Spello alla città di Foligno a ridosso della stazione ferroviaria. Lo scatolone era ai margini della strada nascosto dietro un cespuglio. I carabinieri, dopo aver fatto i rilievi, hanno trasportato l'intero scatolone presso l'obitorio del capoluogo. «Una vicenda tragica come purtroppo in questi tempi siamo abituati a sentire» ha detto il sindaco di Spello, Sandro Vitali. «Se veramente fosse una donna -ha aggiunto- sarebbe l'ennesimo episodio di un effetto a catena che si sta verificando. Stiamo comunque aspettando che le indagini rivelino chi sia questa persona e come sia morta».